

SCHEDA APPROFONDIMENTI: I LABORATORI NEAR

Un *Laboratorio NEAR* comprende un gruppo non numeroso di professionisti della cura (intorno alle 12 unità) che si confronta, attraverso determinate pratiche narrative e discorsive, partecipando a tutta una serie di stimolazioni ed esercitazioni, intorno alla propria esperienza professionale. I partecipanti ad un *Laboratorio NEAR*, sono accomunati dal fatto di condividere le finalità del percorso formativo loro prospettato (una formazione centrata sui loro mondi di significato) e di operare in un determinato ambito operativo o condividere una problematica, un interesse o un tema particolare.

Ad esempio: dar voce all'esperienza di cura nei contesti domiciliari con l'intento di valorizzare una professionalità spesso sottovalutata. In altre esperienze i *Laboratori NEAR* hanno coinvolto professionisti impegnati sul fronte della cura di pazienti affetti da Alzheimer e loro caregiver, oppure coinvolti nell'accompagnamento dei loro pazienti alla fine della vita; in altre occasioni la focalizzazione del laboratorio è stata indirizzata sul ripensare e riflettere insieme su dilemmi etici e problematiche eticamente rilevanti incontrate nel corso delle pratiche di cura, in altre ancora sulla centralità della dimensione emotiva e sulle "ferite del guaritore", ecc.

Per sommi capi, quella dei *Laboratori NEAR*, può essere definita una metodologia di conduzione dell'attività formativa centrata sulla narrazione (soprattutto in forma scritta, ma anche in maniera verbale) delle esperienze professionali vissute dai partecipanti al percorso formativo e sull'interpretazioni e sul confronto dialogico e riflessivo che viene alimentato dai "conduttori" o animatori del Laboratorio, ma anche dagli stessi partecipanti al laboratorio formativo.

Rimandando altrove per eventuali ulteriori approfondimenti (Alastra 2015a, 2015b, 2016a, 2016b; Alastra e Introcaso, 2013, 2015, 2016; Alastra et al., 2012), si richiamano qui alcuni elementi descrittivi del setting e delle condizioni operative che caratterizzano questi particolari contesti formativi:

- messa in atto da parte dei conduttori del laboratorio di opportune proposte di lavoro e, più in generale, di uno stile di conduzione particolari, finalizzati a sollecitare, in maniera esplicita e implicita, i partecipanti a esprimere le loro competenze narrative: normalmente dapprima in forma verbale, per poi approdare - anche eventualmente sollecitati da esercizi propedeutici di

scrittura creativa - ad una scrittura di sé sempre più compiuta e alla “narrazione pensata” delle esperienze di cura vissute dai professionisti;

- ricorso attento e calibrato, sulla base dei feedback via via registrati, di opportune mosse discorsive da parte degli animatori del laboratorio atte a sollecitare i partecipanti all'assunzione di una adeguata “postura riflessiva” (Mortari, 2002, 2003, 2008; Schön 1993, 2006). Nel contempo, attraverso idonee metacomunicazioni verbali e non verbali disseminate nel corso degli incontri, si ha cura di orientare il gruppo dei partecipanti a far proprie dette modalità discorsive. Il tutto è volto ad approfondire le competenze riflessive dei partecipanti, a rinforzare un diffuso atteggiamento non giudicante e un clima relazionale improntato all'ascolto e al socratico “dialogo fra amici” (Mortari, 2008), a coltivare un crescente sentimento di comunanza (Alastra, Introcaso, 2015) e un profondo rispetto per l'unicità di ogni esperienza professionale da loro narrata;
- approntamento di particolari consegne e “mandati” per la conduzione di lavori di gruppo e assegnazione ai partecipanti di compiti “ad hoc” nel corso di ogni incontro, ma anche nell'intervallo fra un incontro e l'altro;
- formulazione ai membri del gruppo, al termine di ogni incontro, ma anche “in differita”, nell'intervallo fra un incontro e l'altro, di commenti e glosse organizzative riferite ai contenuti e ai temi salienti emersi nei “lavori del laboratorio”. Viene quindi fatto largo ricorso all'invio ai partecipanti, via posta elettronica, del diario dell'incontro concluso e di missive redatte ad hoc che propongono anche letture, sottolineature e commenti formulati dai conduttori del Laboratorio in merito ai contenuti emersi e a quanto accaduto nel corso dell'incontro;
- inserimento, nel corso di un incontro formativo, di brevi letture narrative, di poesie, (soprattutto all'inizio e alla fine di un incontro), di visioni di brani tratti da film, ecc. e incoraggiamento dei membri del gruppo in formazione a scambiarsi, sempre nella prospettiva delle *medical humanities* (Zannini, 2008), materiali, suggestioni, commenti e suggerimenti, relativi alla visione di film, a letture di romanzi e di altre opere di narrativa, ecc.;
- supporto e animazione della piccola comunità che via via viene a crearsi, attraverso la messa in atto di un tutoraggio attivo (tramite contatti telefonici, brevi incontri individuali o a piccoli gruppi, invio di e-mail, ecc.).

Anche in considerazione delle particolari metodologie didattiche impiegate e del livello di coinvolgimento sollecitato nei partecipanti, è chiaro che chi si accinge a partecipare a queste esperienze formative deve essere, al riguardo, ben informato e aver maturato piena consapevolezza rispetto all'impegno richiestogli su un piano personale, anche nei confronti degli altri partecipanti (un impegno che si distingue dalla maggior parte delle altre esperienze formative a carattere istruttivo) e sentirsi adeguatamente responsabilizzato rispetto agli obiettivi, alle metodologie impiegate, agli esiti e ai risultati perseguiti.

Riferimenti bibliografici

- Alastra V. (2015a), "La medicina narrativa generatrice di valore nella formazione continua degli operatori", in Napolitano Valditara L. M. (2015) (a cura di), *Leggiamoci con cura. Scrittura e narrazione di se' in medicina. IV Edizione. Atti del Convegno*, Aviano, Centro di Riferimento di Aviano presso il CRO di Aviano, pp. 79-97.
- Alastra V. (2015b), "Pratiche formative narrative based e vita organizzativa", in Alastra V. e Batini F. (2015) (a cura di), *Pensieri circolari. Narrazione, formazione e cura*, Lecce, Pensa Multimedia, pp. 63-84.
- Alastra V. (2016a), "Formazione e ambienti narrativi nei territori di cura", in Alastra V. (2016) (a cura di), *Ambienti narrativi, territori di cura e formazione*, Milano, Franco Angeli, pp.126-144.
- Alastra V. (2016b), Sul senso e valore che può avere la lettura dei racconti esperienziali dei professionisti della cura, in Alastra V. (a cura di) (2016), *Alzheimer e dintorni: un viaggio a più voci. L'esperienza di malattia e di cura narrata da pazienti, caregiver e professionisti*, Milano, Franco Angeli, pp. 196 – 207.
- Alastra V. e Introcaso R. (2013), "la scrittura narrativa esperienziale nella formazione degli operatori sanitari", in Batini e Giusti S. (a cura di), (2013), *Autori e interpreti delle nostre storie. Quaderno di lavoro del IV convegno biennale sull'orientamento narrativo*, Lecce, Pensa Multimedia, pp. 88-90.
- Alastra V. e Introcaso R. (2015), "I Laboratori Narrativi Esperienziali Autobiografici Riflessivi", in Alastra V. e Batini F. (a cura di), *Pensieri circolari. Narrazione, formazione e cura*, Lecce, Pensa MultiMedia, pp. 123-136.
- Alastra V. e Introcaso R. (2016), I professionisti narrano la cura, in Alastra V. (a cura di) (2016), *Alzheimer e dintorni: un viaggio a più voci. L'esperienza di malattia e di cura narrata da pazienti, caregiver e professionisti*, Milano, Franco Angeli, pp. 131 – 195.
- Alastra V., De Marchi F., Jon Scotta L., Introcaso R. e Menegon F. (2012), Cap. 5: "Case study: l'esperienza del Progetto Minerva" in Alastra V., Kaneklin C. e Scaratti G., *La formazione situata. Repertori di pratica*, Milano, Franco Angeli, pp. 131-186.
- Mortari L. (2002), *Aver cura della vita della mente*, Milano, La Nuova Italia.
- Mortari L. (2003), *Apprendere dall'esperienza*, Roma, Carocci.
- Mortari L. (2008), *A scuola di libertà. Formazione e pensiero autonomo*, Milano, Raffaello Cortina.
- Schön D.A. (1993), *Il professionista riflessivo. Per una nuova epistemologia della pratica professionale*, Bari, Edizioni Dedalo.
- Schön D. A. (2006), *Formare il professionista riflessivo*, Milano, Franco Angeli.
- Zannini L. (2008), *Medical humanities e medicina narrativa, Nuove prospettive nella formazione dei professionisti della cura*, Milano, Raffaello Cortina.